



CRISI

SpX-Tecnotest: gli americani scoprono le carte

Il confronto sul futuro dello stabilimento SpX di Sala Baganza è iniziato ieri alle 15 a Palazzo Soragna, sede dell'Unione parmense degli industriali.

Un lungo e teso faccia a faccia tra il top manager della multinazionale statunitense, Dan Shain, e le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici di Fiom Fim e Uilm, interrotto da continui "break" e telefonate con la sede del gruppo a Pittsburgh. «Si è trattato di un confronto interlocutorio che continuerà nei prossimi giorni - afferma il segretario provinciale della Fiom Cgil Sergio Bellavita - durante il quale abbiamo iniziato ad approfondire diversi temi. Si è discusso di ammortizzatori sociali, forti incentivi all'esodo e delle produzioni che potranno rimanere a Sala Baganza. Stiamo cercando di capire quale potrà essere il futuro dello stabilimento».

SpX ha dato la disponibilità a ridurre il numero dei 45 licenziamenti previsti e a rivedere in parte il piano di delocalizzazione della produzione e del magazzino in Germania. «La nostra posizione, però, non è cambiata - avverte Bellavita - ma vogliamo comunque discutere di tutto. Qualche garanzia - conclude - siamo comunque riusciti a strapparla».